

report

TURCHIA/SIRIA Programma di contrasto

GRECIA «Helping Bag»

UCRAINA Triplice fronte

SERBIA Stigmatizzato

parole chiare.
azioni forti.

Desideri saperne di più? Con piacere presentiamo i nostri filmati attuali e commoventi nella tua chiesa o comunità. Contattaci! | Tel. +39 011 297 58 08 | mail@acp-it.org

editoriale

Cara lettrice, caro lettore

Stai tenendo in mano il primo ACPReport in lingua italiana ed è nostra ferma intenzione farne uscire uno ogni due mesi a partire dall'anno prossimo. Perché? Parlare di cristiani perseguitati poteva sembrarci, anni fa, una tematica molto lontana da noi; ma oggi le cose sono alquanto diverse. Il problema della persecuzione è alle soglie del nostro paese e siamo costretti ad affrontare personalmente questa realtà, chiedendoci: Ma io sarei pronto a morire per Gesù?

Anche le sfide e le problematiche dei profughi e dei bisognosi si sono avvicinate a noi, senza fermarsi alla stazione di Roma o di Milano. Ci ritroviamo letteralmente faccia a faccia con persone che vivono in questa condizione nei nostri quartieri o nei nostri giardini pubblici. È solo quando le sfide di questo mondo diventano visibili e percepibili nella quotidianità che siamo costretti a reagire, o meglio ad agire. Il Signore manda tutte queste persone da noi affinché possano trovare la salvezza in Gesù Cristo. Accogliamoli e impegniamoci!

Che il mondo sia pazzo e ancora più folle non è una novità. „Nel mondo avrete tribolazioni ...“ ebbe a dire Gesù ai suoi seguaci impauriti, ma poi continuò: „... ma non scoraggiatevi: lo ho vinto il mondo“. Questa è la speranza che desideriamo portare in Italia e in tutto il mondo, insieme con te.

Cordialmente



Cristoforo Gautschi
Direttore ACP Italia



Immagine di copertina:

Futuro incerto Ragazza siriana proveniente da Kobane, città teatro di combattimenti, in un campo profughi in Turchia

consiglio direttivo

«In un mondo dove la voce di chi subisce persecuzione e intolleranza è confusa e le azioni sono deboli, è un onore per me essere presidente della Onlus ACP. Finalmente <parole chiare e azioni forti>. Con coraggio e determinazione iniziamo in Italia una missione a 360 gradi per dare voce e forza a chi ne ha diritto.»



Giancarlo Farina, Presidente

«Mi impegno con ACP perché credo nella sua missione di aiutare cristiani e altri che soffrono, che sono perseguitati e oppressi; di realizzare i progetti di aiuto con le chiese e con altre missioni perché insieme possiamo fare di più e farlo con maggiore qualità; e credo che ACP può venire a fianco a quelli in Italia che si impegnano per gli immigrati.»



Paul Timothy Schafer, Vicepresidente

«Sono certo che con passione, determinazione e fede nell'aiuto di Dio, l'ACP sarà un mezzo efficace per rendere l'Italia protagonista nel dare aiuto ai cristiani perseguitati e ai bisognosi che vivono ed emigrano nel nostro paese e all'estero. <Ama il tuo prossimo come te stesso> è una chiamata, ma anche un dovere, al quale tutti i cristiani, con l'amore che Dio mette nei cuori, devono adempiere. Dio ci benedica.»



Giovanni Tagliaferri, Segretario e Tesoriere

indice

-
- 3 Corea del Nord **Per strada nel Corea del Nord**

 - 4 Turchia / Siria **Programma di contrasto**

 - 6 Filippine **Egli venne, vide e agì**

 - 8 Ucraina **Triplce fronte**

 - 9 Marocco **Voce implacabile**

 - 10 Serbia **Stigmatizzato**

 - 11 Iran **Lettere dalla prigione**

 - 12 ACP e tu **Aiuto con effetto collaterale**

 - 13 Grecia **Helping Bag**

 - 14 ACP Breve profilo **Informazione legale**

 - 15 Siberia **Fenomeno**

 - 16 Haiti **Simbolo di speranza**

A. O.

Responsabile progetto Corea del Nord

Partiamo. Il nostro fuoristrada a trazione integrale, pieno zeppo di panini e contenitori con latte di soia, ci porta a una scuola elementare alle porte della città di Sonbong. Da tre anni forniamo regolarmente a circa 200 bambini cibi nutrienti e arricchiti di vitamine, prodotti dalla nostra pasticceria e dalla nostra fabbrica di latte di soia. Sono curioso di vedere come i bambini sono cresciuti. La mia ultima visita a questa scuola risale a due anni e mezzo fa.

Distribuzione in una scuola elementare

Nel cortile della scuola siamo accolti calorosamente dagli insegnanti che ci conducono in una delle aule. I Pionieri, premiati con sciarpe rosse per servizi speciali, stanno sull'attenti e intonano l'inno nazionale, mentre una studentessa prescelta inizia la distribuzione del latte di soia. L'insegnante distribuisce il pane. Dopo un inno in onore del leader i bambini affamati si precipitano sull'agognato pasto. La maggior parte di loro, però, da quello che posso vedere, mette il panino nella cartella, in modo da portarlo a casa e dividerlo con i fratelli.

Dall'apatia al sorriso

Sulla strada verso una scuola d'infanzia i miei sentimenti sono misti. La situazione disperata di innumerevoli bambini in Corea del Nord è sconvolgente. D'altra parte, gioisco di aver notato un cambiamento positivo nei bambini dalla mia ultima visita. La loro salute sembra essere buona, le dimensioni del corpo normali. In media, nella Corea del Nord gli adolescenti sono circa 15 cm più bassi di quelli che vivono in Corea del Sud, a causa della malnutrizione. Sorprendente è il grande cambiamento nella loro condizione mentale. Durante la mia ultima visita erano sempre apatici, oggi si nota un sorriso qua e là.

Arriviamo alla scuola d'infanzia, e siamo accolti pieni di aspettative. Anche qui mi ritrovo davanti la stessa immagine: bambini sani, molti con un timido sorriso nel volto.

Panificio nella zona proibita

Recentemente, ha iniziato la sua produzione un altro panificio finanziato da ACP. La sua particolarità è di trovarsi in una zona normalmente chiusa agli stranieri. In passato, qui non era mai stata consentita alcuna opera umanitaria per avviare un progetto. Già oggi escono dal forno circa 3000 panini al giorno che vengono poi distribuiti ai bambini. I costi vivi di produzione sono a carico di un'organizzazione partner con la quale collaboriamo.



Lui \square regolarmente in Corea del Nord. Promuove, sorveglia e prende parte a trattative difficili. Ma il gioco vale la candela. Lo accompagniamo.

per strada nella repubblica popolare democratica di corea

Stanchi, prendiamo la strada del ritorno con il fuoristrada svuotato durante la nostra campagna di distribuzione. Da un lato, i progetti in Corea del Nord esigono molto dal nostro personale locale e da parte mia. Dall'altro, è straordinario notare come, con pochi soldi all'anno per ogni bambino, si possa fare una differenza significativa e riconoscibile. ■

Attualmente, 7 500 bambini in 68 istituti ricevono regolarmente pane e latte di soia, sei giorni alla settimana, e ulteriori 1 500 bambini con latte di soia. Il costo per l'approvvigionamento di un solo bambino con pane e latte ammonta a 60 euro all'anno, vale a dire 5 euro al mese.



Filmato Con piacere presentiamo su richiesta il nostro filmato attuale e commovente nella tua chiesa o comunità. Contattaci!



programma di contrasto

Sofferenza immensa, desolazione e disperazione caratterizzano da alcuni mesi la città turca di Suruc, situata sul confine siriano di fronte alla città di Kobane, assediata e teatro di combattimenti. Ma Farzad, incamminatosi per aiutare, vede altre prospettive.

Cristoforo Gautschi
Public Relations

«Nel nome della nostra religione ci uccidono e distruggono la nostra città!», sbotta il giovane traduttore curdo a Kobane. È musulmano e i suoi studi sono stati interrotti dalla guerra, poco prima della laurea. Per quanto tempo, non si sa.

Miseria senza fine dei profughi

Quelli fortunati, che non vivono in strada o in tende improvvisate fatte di scarti di plastica, passano le notti nelle lunghe file di tende di emergenza su un pavimento di ghiaia. Famiglie raggruppate in uno piccolo spazio, con temperature che scendono fino a poco sopra lo zero e con frequenti piogge. La maggior parte dei rifugiati è costituita da donne, bambini e anziani. Una grande percentuale di uomini combatte per la sua città d'origine dall'altra parte del confine, oppure è già tra le vittime dei terroristi Isis.

Nel campo ci sono decine di migliaia di destini individuali. Molti hanno persola famiglia, la casa, il lavoro, tutto l'ambiente familiare. Solo a Suruc e dintorni sono registrati dagli aiutanti curdi circa 120.000 rifugiati. In più, ce ne sono un paio di migliaia nei campi turchi, oltre a un gran numero di casi non denunciati. Il 40% dei rifugiati è costituito da bambini.

Non sono migranti poveri in cerca di una vita migliore: tra di loro ci sono accademici, uomini d'affari, persone della classe media che hanno perso tutto: la casa, il

negozio, l'azienda. In ogni campo profughi, ora, ce ne sono migliaia che condividono le poche docce e i servizi igienici messi a loro disposizione. Col supporto di ACP è in costruzione un nuovo campo con 1.000 tende per 8.000 profughi.

L'assistenza, qui, è fornita quasi esclusivamente da un comitato curdo del consiglio comunale di Suruc.

Primi aiuti umanitari ... (foto a destra)

■ A Bienna (Svizzera), in una zona pedonale e di shopping, un camion dell'ACP ha reso possibile la raccolta per i soccorsi. Quasi automaticamente alcuni curdi, fra le altre persone, ci portano vestiti e scarpe con le loro vetture e furgoncini. Purtroppo, il convoglio di aiuti, tanto necessari, è stato poi trattenuto da ostacoli burocratici in Turchia.

■ Poiché il capannone è quasi vuoto, ACP finanzia un primo carico di 18 tonnellate di alimenti che vengono imballati in sacchetti sul posto.

■ Il dottor Samuel Saltzman di ACP e sua moglie (un'infermiera, non nella foto) forniscono assistenza medica a Suruc e nei villaggi circostanti.

■ Il team locale di Farzad, compresi i volontari, s'impegna dove è necessario, dove c'è sofferenza o bisogno, specificamente nella costruzione di infrastrutture per i campi. Qui di fronte, una casa residenziale che viene usata come chiesa.

Poca speranza, calore e cibo
oltre 200 000 rifugiati a Suruç in Turchia



E io ... cosa posso fare?

- Pregare per la situazione
- Sostenere finanziariamente i progetti di aiuto
- Partecipare una missione sul posto

... più del semplice sostegno e aiuto umanitario

«Nel nome della nostra religione ci uccidono, distruggono la nostra città!» Gli inquietanti combattenti dell'Isis, devoti al Corano, effettivamente praticano solo ciò che Maometto predicava e mostrava, e questo irrita gli stessi musulmani. I curdi si aprono al Vangelo. L'aiuto umanitario – riparo, cibo, vestiti, coperte, assistenza medica – copre solo le esigenze prioritarie. Le persone hanno bisogno soprattutto di qualcos'altro: di speranza!

«I segni del tempo dell'Apocalisse, come le guerre e le catastrofi, spaventano molti», dice Farzad, capo progetto sostenuto da ACP. «Ma per me contano solo le grandi promesse di Dio. Cinque anni fa il Signore mi rivelò in

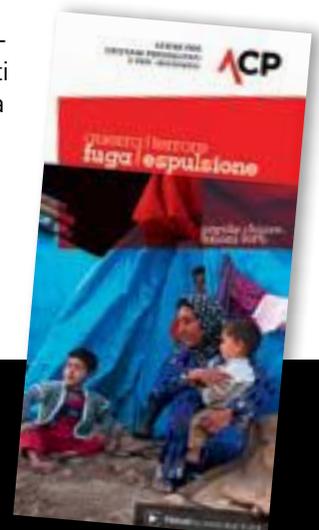
Le persone hanno bisogno soprattutto di qualcos'altro: di speranza!

un sogno: Preparatevi per accogliere un'ondata di rifugiati! Milioni di curdi resteranno qui a Suruc e in altre parti della Turchia. Persone a cui tu porterai la buona novella del Vangelo. Tu li visiterai e andrai a parlare.»

C'era chi gli dava del pazzo, ma a Farzad non importava. Adesso tutto si è avverato. «Non hanno più speranza, hanno perso tutto. E la loro religione, nella quale hanno creduto, li ha traditi. È arrivata l'ora di conoscere Dio, il loro Padre amorevole, e Gesù Cristo, il loro Salvatore. Siamo qui da pochi mesi e non siamo mai stati respinti da un curdo, al quale abbiamo parlato di Gesù.» Nel frattempo Farzad ha trovato in Italia una tenda che può ospitare 2.000 persone e l'ha trasportata a Suruc. L'intenzione è di usarla, tra le altre cose, come sala di culto.

Che Farzad non esiti a lungo l'ho sperimentato di persona. Il traduttore curdo, in un primo momento sopraffatto dalle «profonde domande filosofiche» di Farzad, passò il resto della serata con un membro curdo del gruppo dei sostenitori. La mattina dopo, si presentò con la Bibbia che gli era stata data sotto il braccio. «Ne ho già letto un bel po'», disse.

Quest'uomo è un esempio dell'apertura spirituale di molti, qui. Abbiamo una visione per i rifugiati a Suruc, che a causa del sobillamento di Maometto nel Corano subiscono violenza, sono disperati e vengono uccisi: che migliaia di loro trovino quella nuova vita che Gesù Cristo ha preparato per loro, attraverso il «programma di contrasto, di speranza e di amore». ■



Filmati su www.acp-it.org

Flyer «guerra | terrore | fuga | espulsione» ottenibile presso il nostro segretariato



Osservare, restare colpito e agire: questo è il suo stile di vita. Il motore di Carsten Aust è il suo gran cuore per le persone disprezzate, trascurate ed emarginate dalla nostra società.

egli venne, vide e agì

Andreas Rossel

Public Relations | Multimedia

«Non si può assistere alla morte di bambini affamati come se nulla fosse!» Durante la visita di una scuola a Bantayan, Carsten Aust ci mostra aule che lui, come capo progetto di ACP, fece ricostruire e arredare con altri team di soccorso e di sostegno locali.

Istantanea

Notiamo un bambino, con le braccia sottili, con la pancia gonfia, gli occhi tristi e una testa più piccola rispetto ai compagni di classe. Ci informiamo e veniamo a sapere che ci sono una ventina di scolari in uno stato simile.

Un totale di 80 bambini dimostra questi sintomi di malnutrizione. La quarta richiesta presso l'ufficio di assistenza sociale per aiuti alimentari è stata respinta, a causa di presunti difetti di forma. Il sospetto è che i

fondi messi a disposizione scompaiano nelle tasche di funzionari inetti. L'importo più rilevante, nel bilancio preventivo del governo filippino, è quello destinato al servizio pubblico. In pratica, viene usato per finanziare un ingestibile esercito di funzionari. L'importo più piccolo, invece, è quello dedicato all'istruzione.

«A partire da domani, i bambini coinvolti avranno, per i prossimi due mesi, un pasto al giorno!» Carsten è determinato. «Ma i soldi ci sono?», azzardo io. «No!»

Bambino in verde
Molto più piccolo a causa di malnutrizione



Progetti di servizio regolare

Casten e la sua moglie filippina Mercy hanno particolarmente a cuore gli svantaggiati, le persone disprezzate e senza prospettive. Di conseguenza, hanno creato varie strutture per loro:

■ Un centro diurno in una delle tante baraccopoli di Manila.

■ Un orfanotrofio per bambini segnati da deficienze e malattie, appena strappati da morte sicura. Qui vengono rimessi in forze e poi inseriti in famiglie benestanti.



■ Una scuola nel villaggio di una tribù di indigeni disprezzati, sulle montagne nel nord delle Filippine.



Case resistenti ai cicloni Pre-fabbricazione nello stabilimento improvvisato e costruzione sulle isole



Ciclone eccezionale

Novembre 2013. Il ciclone più devastante che abbia mai colpito le Filippine si abbatte su numerose isole, lasciando dietro di sé morte e distruzione. Carsten modifica i suoi piani, agisce rapidamente e in modo determinato. Pochi giorni dopo è sul posto, organizza i primi aiuti umanitari e si trasferisce con tutta la sua famiglia nella zona del disastro. Dopo la prima fase di sostegno, agli isolani viene fornito il materiale da costruzione necessario. Nella fabbrica appositamente messa in piedi, si preparano gli elementi prefabbricati che vengono poi trasportati sulle isole e assemblati insieme alle famiglie coinvolte. Inizia così la ricostruzione delle abitazioni.



Nei prossimi giorni verrà costruita una piccola cucina nell'area della scuola. L'idea è di essere in grado di provvedere per tutti gli 80 bambini. Sono coinvolti nel progetto anche i loro genitori. Per Carsten è molto importante non fornire un servizio completo e coinvolgere invece nel lavoro le persone colpite.

Dal snapshot all'azione

Torna all'impressione istantanea. Il mattino dopo la visita alla scuola bolle del cibo nelle pentole in casa dei Carsten. 25 porzioni per i bambini più sofferenti vengono confezionate e trasportate a scuola. Nella nuova aula ristrutturata, i piccoli si precipitano sul menu, costituito da riso, pollo e carote. Alcuni dei bambini sembrano non essere abituati a cibi ricchi di vitamine, come le verdure e la carne e, per il momento, li lasciano nel piatto senza gustarne.

Mi chiedo: perché non avviare un'azione per la raccolta dei fondi finanziari necessari per alimentare questi bambini. ■

Leggere e agire

Con 10 euro, un bambino malnutrito può ricevere per un mese un pasto per ogni giorno scolastico. Saresti disposto ad aiutare?

Ragazzo in verde (Foto pagina 6), questa volta in blu Prima alimentazione urgentissima di calorie e di vitamine



triplice fronte

Nel est dell'Ucraina le persone non sono solo colpite dalla guerra ma sono anche minacciate dall'avvicinarsi dell'inverno. E i cristiani sono esposti a un triplice fronte.

Simon Boschmann
Collaboratore ACP

Tramite Skype sono in contatto con un mio amico e pastore. Sergej* è il responsabile della comunità fondata da ACP a Lugansk. Come tanti altri cristiani anche lui è stato minacciato.

Pastori e chiese nel mirino

Sergej dice: «Qui i cristiani vengono perseguitati. Molti pastori e leader di chiesa sono stati minacciati e sono dovuti fuggire. Alcuni sono stati uccisi, come quei quattro responsabili a Slaviansk. Attualmente è impossibile dire in pubblico di essere un cristiano fedele. Saresti subito tacciato di essere un agente occidentale o un settario.»

Sergej conferma ciò che i rifugiati di Lugansk e Donetsk avevano già segnalato a Waldemar Sardaczuk, che in novembre, attivo come non mai, si recò nuovamente nell'Ucraina per portare sostegno e convocare un comitato per coordinare il nostro sostegno ai bisognosi.

«Nella regione di Lugansk tutti i luoghi di preghiera sono stati chiusi e confiscati. Qualsiasi gruppo religioso è proibito.» I separatisti hanno rastrellato le strade distruggendo tutte le cappelle e le sale di riunione protestanti. Ai veicoli dei terroristi pendevano icone e immagini di santi. L'obiettivo dichiarato è quello di espellere o di uccidere «i settari evangelici», come a Slaviansk e in altre città.

I rifugiati come inviati di Dio

«Circa il 95% dei membri della comunità sono fuggiti», dice Sergej. Durante la sua visita a Lutsk, Waldemar incontra alcuni di loro. Una famiglia ha trovato rifugio in una casa bruciata che è stata messa gratuitamente a loro disposizione per tre anni. Devono soltanto prendersi cura della ristrutturazione, per cui accettano con gratitudine il sostegno di ACP. L'uomo era un diacono a Lugansk e adesso si impegna anche qui a Lutsk come responsabile di una chiesa affiliata. Si è preso a cuore ciò che ha predicato il suo pastore: «Non consideratevi dei rifugiati, ma degli inviati di Dio, proclamando Gesù Cristo e servendo il prossimo lì dove Lui vuole che siate!»



La fede alla prova

Sergej riferisce anche di sfide spirituali: «Prima della fuga parlavamo molto della fede. Ora, dopo aver perso tutto, viviamo la fede confidando in Dio. Lui deve provvedere perché noi non abbiamo più nulla. La nostra fede è messa a durissima prova, ma Dio non ci abbandona mai!»

ACP e Nehemia sostengono i rifugiati e le persone abbandonate all'Est. Organizziamo trasporti umanitari da ACP Germania, ACP Svizzera e dall'Ucraina. Aiutiamo con l'acquisto di materiali di costruzione, come finestre, porte e tetti per preparare le abitazioni per l'inverno imminente.

Sergej riferisce: «La settimana scorsa abbiamo portato una tonnellata e mezza di patate in Ucraina orientale. Molte persone hanno pianto. È stato un miracolo che il trasporto sia arrivato a sua destinazione.»

«Dio non ci abbandona!» Sergej confida in Dio ed è molto grato per il nostro aiuto. Mettiamoci al fianco dei nostri fratelli e delle nostre sorelle, su tutti i fronti. ■

* Nome fittizio per motivi di sicurezza.

Ucraina orientale
Dove i pasti non sono così scontati



VOCE implacabile

El Bachir si affatica. Prega cinque volte al giorno. E cinque volte al giorno □ irritato da una voce: □ Questa non □ la strada giusta! □



El Bachir*

Nome fittizio per motivi di sicurezza

«La mia casa è il Marocco. Oggi ho 42 anni, sono sposato e ho due figli. Dopo avere studiato come programmatore di computer, ho fatto una formazione a distanza e mi sono laureato in teologia.»

Spinto da una voce

«Cresciuto ed educato nell'Islam, sentii dentro di me di essere arrivato in fondo a una vicolo cieco.» Pensai: «Sono vuoto! Nella mia vita manca Dio!» Così mi sono affaticato ancora di più, ho provato a fare opere buone. Ancora più tenacemente, recitavo le mie cinque preghiere al giorno, in moschea come a casa. Ma ero sempre più irritato da un voce dentro di me che diceva: «Questa non è la strada giusta!» Per un mese ho tenuto duro, poi ho abbandonato la preghiera.

Qualche tempo dopo, feci una scoperta: mio fratello aveva una Bibbia! La presi e iniziai a leggere da Genesis fino al Vangelo di Matteo. Già al primo capitolo udii

«Sono vuoto! Nella mia vita manca Dio. Così mi sono affaticato ancora di più..»

nuovamente la voce con un messaggio convincente: «Questa è la via!» Quel giorno lessi con molto interesse il Vangelo e, per ogni capitolo, sentii almeno una volta: «Questa è la strada!» Così decisi di seguire Gesù. Questo avvenne nel 1991.

Afflitto dell'ansia

Quattro anni dopo cominciai a fondare chiese domestiche ed entro il 2010 il

numero dei cristiani arrivò a superare i 350 membri in 28 chiese domestiche. Poi scoppiò la persecuzione e, con essa, arrivò la paura. Alcuni collaboratori si allontanarono, trascinandosi dietro altre «pecore». Nel momento in cui ci ritrovammo ridotti a venti cristiani scoraggiati, Samuel Saltzmann ci consolò con la conferma del sostegno continuo di ACP. Un formidabile incoraggiamento a perseverare.



Sfanzo di colori

Sala di preghiera in Marocco

Stimolato dalla preghiera

Essere un cristiano nel contesto islamico è una lotta. La preghiera è la base più importante del nostro lavoro. Nel 2004 abbiamo aperto un locale di preghiera, in un appartamento in affitto, e a marzo 2013 il nostro sogno si è avverato: grazie al contributo di ACP abbiamo inaugurato la nostra propria «casa» di preghiera.

Attivi in Marocco

Oggi organizziamo regolarmente, presso il nostro centro, notti di preghiera, preghiera di 48 ore e altri eventi. Formiamo persone con il potenziale di occupare posizioni chiave, in modo da influenzare positivamente il loro ambiente e fondare nuove chiese. Questo accade in Marocco e in tutto il Nord Africa, perché i giovani vengono da paesi come la Libia, l'Algeria, la Tunisia e la Mauritania. Tramite i corsi di lavorazione artigianale incontriamo donne musulmane e nei seminari di cura d'anime coppie sposate. La pubblicazione di letteratura didattica e di insegnamento dei bambini, in particolare quelli di genitori musulmani poveri, sono i compiti più importanti della nostra comunità.

Le aree del mondo arabo in cui siamo presenti sono oggi pesantemente scosse. Ringraziamo ACP e i loro amici e donatori per gli incoraggiamenti e per il sostegno finanziario. ■

Pur con qualifiche migliori
di altri, non hanno al-
cuna prospettiva. Impron-
ta della loro discendenza

stigmatizzato

sembra incancellabile.
ACP si impegna per loro.

Graziella Rogers
Collaboratrice ACP

Dopo quasi 24 ore in pullman in un ambiente soffocante arriviamo alla nostra destinazione: Zlatibor in Serbia. Il nostro bagaglio è pieno di giocattoli e le nostre teste di idee. La prima missione dell'Unione di lettura delle scritte e di ACP può partire. Sedici giovani tedeschi e svizzeri si presentano sul campo. Miki, partner di ACP, da molto tempo ha preparato tutto per una grande settimana.

Scioccato dal destino dei rom

Non eravamo preparati al confronto con il destino dei bambini. Dalla nascita sono disprezzati, emarginati, scacciati e odiati perché appartengono a un popolo che soffre della sua cattiva reputazione: i rom (gli zingari). In Serbia la gente ha sempre paura di loro. Ascoltiamo i loro racconti con cui ci ripetono che, nonostante una buona istruzione, non riescono a trovare un lavoro e che il colore della loro pelle tradisce la loro origine. Miki ci racconta del suo migliore amico: pelle chiara, sempre il migliore della classe, trova un buon lavoro. Dopo alcune settimane viene chiamato in ufficio dal capo. «Lei è un zingaro, vero?» Il giovane zingaro lo conferma e viene subito licenziato. Tali eventi sono la causa per cui le famiglie rom ritirano i loro figli dalla scuola, presi dalla loro frustrazione. Sono più utili nei campi e possono usare il loro tempo più efficacemente lavorando, invece di sprecarlo per studi senza senso che, apparentemente, non migliorano la qualità della vita.

Un cuore per i rom

L'enorme cuore di Miki ci ha contagiato. Il suo più grande desiderio è quello di portare i bambini più vicino a Dio. Per questo visita regolarmente i villaggi dei rom e organizza programmi per i bambini. Il momento clou dell'anno è il campo estivo.

Adesso siamo qui con 50 bambini iperattivi. Ci stiamo divertendo un sacco e, contemporaneamente, siamo toccati dalla loro sincerità e dalla loro profondità. L'ultima sera raccontiamo le nostre vite, facciamo un po' di teatro e parliamo del «figlio prodigo». Molti bambini danno la loro vita a Gesù. Pregando per loro, ci accorgiamo di come sono profondamente toccati. Dopo una settimana partiamo da Zlatibor, stanchi e felici, pieni di impressioni, di gioia e di amore per questi bambini.

Noi torniamo a casa, ma Miki rimane. Lui sa come ci si sente, provando ogni giorno a essere migliore degli altri, cercando di dimostrare a un ambiente ostile che anche i rom possono essere delle brave persone. Lui lavora con perseveranza per una Serbia trasformata e affinché, tramite l'aiuto di Dio, i rom possano liberarsi dalla loro cattiva reputazione e avviarsi verso un futuro migliore. ■



Lettere dalla prigione

Sono impegnative, commoventi e incoraggianti.
Le lettere di un detenuto innocente, che dal
26 dicembre 2010 attraversa «una profonda valle».

Farshid Fathi fu arrestato il 26 dicembre 2010 insieme con decine di altri cristiani iraniani. Alcuni promisero di non parlare mai più pubblicamente della loro fede; altri furono liberati dietro pagamento di somme considerevoli. Farshid è rimasto poiché condannato a sei anni di carcere per aver «messo in pericolo la sicurezza dello Stato» attraverso l'evangelizzazione. Quando si tratta della sua fede, lui non fa compromessi: «Il sentiero stretto sul quale mi trovo attualmente lo vedo come una coppa che mi ha dato il mio Dio. Io la berrò fino alla fine, indipendentemente da cosa mi capiterà!»

Queste non sono le parole di un uomo distrutto; al contrario. Farshid dice: «Come potrei lamentarmi del mio dolore, vedendo che i miei fratelli e sorelle in tutto il mondo stanno pagando un prezzo altissimo per la loro fede?» Poi prega per loro. Il suo atteggiamento si riflette in una delle sue poesie.



Petizione Farshid non si lamenta mai. Impegnati per il rilascio di Farshid! Parla di questo caso: distribuisce petizioni da firmare, invia schede di protesta prestampate e lettere scritte personalmente all'Ambasciata iraniana! Ti invieremo con piacere il materiale necessario.

resoconto di una toccante esperienza

Il DVD col resoconto dell'esperienza emozionante e toccante di Maryam e Marzieh in occasione della loro visita ad ACP in Germania e in Svizzera, permette di comprendere meglio il tema della persecuzione, della perseveranza come cristiano in circostanze difficili ed è eccezionalmente evangelistico e adatto per la condizione. Il DVD può essere ordinato presso il nostro segretariato: Tel. +39 011 297 58 08, mail@acp-it.org

Prezzi | 1 pz. EUR 10.- | 5 pz. EUR 40.- | 10 pz. EUR 60.-, spese di spedizione escluse. Per ordini di grandi quantità inoltrare una richiesta. Il ricavo sarà usato esclusivamente per il sostegno di queste due donne e di cristiani iraniani.



Filmato Con piacere presentiamo su richiesta il nostro filmato attuale e commovente nella tua chiesa o comunità. Contattaci!

il mio deserto

di Farshid Fathi

prigioniero nella prigione di Evin, Iran

Il mio deserto è doloroso, ma soave;
Parti di me sono ricoperte di spine, feriscono i miei piedi.
Ma mi piacciono e io chiamo il dolore «dolce».

Il mio deserto è così rovente che prosciuga le mie lacrime,
prima che cadano a terra;
ma è fresco nella tua ombra.

Il mio deserto è come una strada senza fine,
ma breve, rispetto all'eternità.

Il mio deserto è secco,
ma un'oasi nella pioggia dello Spirito Santo.

Il mio deserto sembra essere una via solitaria,
ma io non sono solo: Colui che mi ama è con me.

E non solo Lui: anche i miei fratelli e sorelle fedeli.
Li porto tutti nel mio cuore.

Il mio deserto è pericoloso,
ma sono sicuro perché io resto sulle Sue spalle.

Così io amo il mio deserto,
perché mi conduce in un rapporto più profondo con Te,
Signore, e nessuno potrà mai rapirmi dalla tue braccia! ■



Piccoli stimoli
possono scatenare grandi reazioni a catena

aiuto con effetti collaterali

Nella tua zona senza dubbio ci sono molte persone che desidererebbero fare qualcosa di concreto per le persone svantaggiate del nostro mondo. Ad esempio, per le vittime del tifone delle Filippine o per i superstiti del bombardamento in Pakistan. Ma se solo si potesse avere la garanzia che le donazioni arrivano ai bisognosi!

Andreas Rossel
PR / Multimedia

Tu, forse, sostieni ACP finanziariamente o idealmente, perché hai riposto fiducia nella nostra opera. Lo fai con piacere perché puoi fidarti del fatto che le donazioni non finiscono in canali oscuri, ma sono utilizzate in modo mirato. Tutto grazie ai nostri contatti con partner locali, che garantiscono il migliore impiego del denaro.

Ecco dei suggerimenti su come potresti moltiplicare il tuo sostegno e, allo stesso tempo, assicurare il raggiungimento degli scopi della nostra missione: parlare di Gesù.

Fare pubblicità per ACP...

Se sei convinto del nostro lavoro, raccontalo ad altri. Se il Report di ACP ti ispira, passalo ad altre persone. Se i documentari sul nostro sito e su YouTube ti commuovono, inviane i link ai tuoi amici. Non si tratta solo di generare donazioni. Le nostre pubblicazioni si basano sulle testimonianze toccanti su Gesù che riceviamo da tutto il mondo.

... e far conoscere Gesù Cristo

La tua pubblicità per ACP può avere anche un effetto collaterale importante: quando le persone mi fanno domande sul mio lavoro quale responsabile per le pubbliche relazioni e per i multimedia presso ACP, facilmente le risposte portano a nuove domande e, di solito, a un discorso sulla base del nostro mandato: Gesù Cristo. Il tuo entusiasmo per il nostro impegno comune può essere una grande opportunità.

Coinvolgere persone in argomenti scottanti

Armut in der Welt ist ein Dauerthema in säkularen La povertà nel mondo è un tema ricorrente nei media secolari, che discutono sempre più della «guerra ai cristiani» come una grande catastrofe, collegata alla questione del perché comunità religiose e politici tacciano. Accetta la sfida, abbi il coraggio di parlarne nella pausa caffè, in famiglia, coi vicini.

Consigli pratici

- Ordina una certa quantità di ACPReport e ACP brochure che illustrano la missione e distribuiscili a vicini, parenti e amici.
- Inoltra i link dei filmati informativi dei nostri siti ai tuoi contatti.
- Oppure invita gli amici a casa tua per una serata in compagnia guardando uno dei film prodotti da ACP. Puoi ordinarli da noi o scaricarli da YouTube in qualità HD.
- Potresti rinunciare ai regali per anniversari o cerimonie e chiedere invece che venga fatta una donazione ad ACP.
- Diventa un «Ambasciatore ACP», impiegando i tuoi talenti per far conoscere ACP nella comunità, nella famiglia, nel quartiere.
- Partecipa a missioni pratiche in patria o all'estero.
- E così via ...

Grazie per il tuo contributo. Saremo lieti di darti ulteriori informazioni e assistenza riguardo al nostro comune mandato, che è quello di trasmettere speranza in questo mondo. Mettiti in contatto con noi. ■

brochure di immagine



La brochure di immagine, un breve profilo di ACP, è molto adatta per la condivisione. L'opuscolo può essere ordinato presso il nostro segretariato con o senza l'allegato con cedola di versamento.



«helping bag» per i rifugiati

Non si era immaginato le sue vacanze in questo modo. Romanticismo su una spiaggia in Grecia, e improvvisamente il confronto con un dramma.

Pia Colombo
Collaboratrice PR

Ogni anno 1350 persone si mettono in viaggio per trascorrere le vacanze in Grecia con la chiesa Hegi di Winterthur e con l'operatore turistico cristiano Cultour. Un partecipante strettamente associato con ACP, che era al corrente del dramma dei rifugiati, aveva avuto improvvisamente una brillante idea: perché, oltre al bagaglio personale, non ci portiamo dietro una «helping bag» per fornire assistenza ai rifugiati? ACP sostiene il lavoro con i rifugiati di Farzad in Grecia. Due volte la settimana più di 200 afgani e iranesi ricevono un pasto caldo. Si offrono corsi di lingue e di cucito, si svolgono programmi per bambini e si affittano alloggi adeguati per i senzatetto. Nel frattempo, Farzad ha battezzato centinaia di ex musulmani. Molti di loro, spiega, con un passato da Taliban.

Grecia: Destinazione da sogno (o meglio, da incubo)
Il sogno di una vita migliore in Europa si trasforma in un incubo per molti rifugiati. Vivono in edifici abbandonati

o all'aperto, sono affamati e vittime di assalti razzisti. Ogni volta che salgono su un traghetto come clandestini, rischiano la vita. Farzad e il suo team distribuiscono pasti caldi, abbigliamento, scarpe e coperte, ma le loro possibilità e i loro mezzi sono limitati. L'idea della «helping bag» vuole portare un rimedio. Cultour motiva i viaggiatori a portare con sé borse piene di aiuti umanitari. «Se soltanto un viaggiatore su cinque portasse una «helping bag», si potrebbe offrire sostegno ad almeno 250-300 bisognosi» afferma con entusiasmo l'amministratore delegato di Cultour, Joe Lehmann. Senza costi di trasporto supplementari, diverse tonnellate di aiuti raggiungono la loro destinazione. La merce viene raccolta presso l'hotel e trasportata al team locale sostenuto da ACP dallo stesso operatore turistico.

Aiutare può essere semplice. Aiutare aiuta. Bisogna essere creativi. ■



Flyer «le operazioni di soccorso» ottenibile presso il nostro segreteriaio



Filmato Con piacere presentiamo su richiesta il nostro filmato attuale e commovente nella tua chiesa o comunità. Contattaci!

ACP missione e valori

ACP investe nelle persone e lavora in stretta cooperazione con partner locali affidabili, lungimiranti, in quattro continenti:

1. ACP assiste i cristiani perseguitati

Diamo loro una voce e aiuto pratico in modo:

- con coraggio ■ con decisione ■ con efficacia.

2. ACP aiuta i bisognosi

Forniamo aiuto umanitario adeguati al bisogno:

- con tempestività ■ con efficienza ■ senza burocrazia.

3. ACP fa conoscere Gesù Cristo

Diffondiamo il messaggio cristiano:

- con impegno ■ con rispetto ■ col cuore.



Turchia / Siria
Dare più che soltanto mezzi di sopravvivenza

**parole chiare.
azioni forti.**

informazione legale

AVC International

- AVC Deutschland | www.avc-de.org
- AVC Schweiz | www.avc-ch.org
- ACP Italia | www.acp-it.org
- CACP France | www.cacp-ch.org
- AVC Österreich | www.avc-at.org
- Nehemia Christliches Hilfswerk e.V. www.nehemia.org

ACP Onlus

Via G. Massari 189/a | I-10148 Torino
Tel. +39 011 297 58 08
mail@acp-it.org | www.acp-it.org
facebook.com/acpitalia

Codice fiscale 11356530011

Direttore Cristoforo Gautschi

Relazione Bancaria

ACP Onlus
Banca Prossima, 10122 Torino
BIC/SWIFT BCITITMX
IBAN IT61 D033 5901 6001 0000 0136 345
BancoPosta, conto corrente 1027650363

ACPreport

Una pubblicazione di AVC International

Capo redazione

Angelika Hoch | a.hoch@avc-de.org

Redazione e layout

Andreas Rossel | a.rossel@avc-ch.org

Immagini ACP | istockphoto.com | 123rf.com

Stampa Druckerei Klaus Grill, D-71172 Hemmingen

Abbonamenti Donazioni oltre € 10 includono automaticamente l'abbonamento alla rivista.

Finanze Il lavoro di ACP è finanziato interamente con donazioni. ACP è consapevole della responsabilità di fare un uso economico ed efficace dei fondi a sua disposizione: per questo, la quota dei costi amministrativi è limitata al minimo necessario.

Le donazioni elargite a favore di ACP Onlus

possono essere dedotte conformemente alle normative vigenti in materia. Conservare dunque le ricevute dei versamenti e allegarli alla dichiarazione dei redditi. Una ricevuta fiscale sarà inviata all'inizio di ogni anno senza esplicita richiesta.

Le donazioni destinate a uno scopo preciso

vengono utilizzate esclusivamente a tale scopo indicato. Tuttavia, se per quel dato progetto dovesse risultare un eccesso di fondi, questi verranno utilizzati per il progetto possibilmente analogo.



ACP è vincolato a un uso responsabile delle donazioni dal codice d'onore SEA (Alleanza Evangelica Svizzera).

viaggia con noi



Flyer «viaggi di gruppo» disponibile presso la nostra segreteria

costruire ponti con i musulmani



Flyer «Seminari sull'Islam» e **Libro** «Chiedimi cos'è l'Islam» disponibile per € 17.90 presso il nostro segretario

fenomeno siberia

Dopo il crollo dell'Unione Sovietica in Siberia accadono cose inimmaginabili: un risveglio primaverile delle comunità di chiese libere. Un team cinematografico ha attraversato la Siberia per fare un inventario dei progetti fondati da ACP.

Bruno Wacker
Collaboratore ACP

La Siberia evoca ambientazioni romantiche: Il dottor Živago, un viaggio in treno attraverso il paese con la Transiberiana, luoghi selvaggi coperti di neve, tundra infinita, boschi di betulle.

Questa sconfinata terra, però, è stata teatro di incredibili scenari di orrore prima sotto lo zar, poi sotto Lenin e, successivamente, Stalin: gelida destinazione per deportati intellettuali, dissidenti, prigionieri di guerra, cristiani e altri indesiderati. La Siberia ricorda milioni di lavoratori forzati malnutriti e resi schiavi, trasportati su carri bestiame a temperature inferiori ai -30°, che hanno trovato la morte a causa del pesante lavoro, del freddo, della fame, delle pallottole delle guardie e via dicendo. Ogni traversina della ferrovia Transiberiana, lungo il percorso, rappresenta un uomo che ha perso la vita.

Sotto gli occhi di Lenin, le cui statue sono ancora onnipresenti nel paese, oggi accade ciò che prima del crollo dell'Unione Sovietica, 25 anni fa, sarebbe stato impensabile. Dei cristiani si radunano per strada, cantando e predicando in pubblico, assicurando che «la chiesa ritorna al villaggio». Per loro, la libertà non è mai stata così grande come lo è oggi.



Incredibile boom delle chiese libere

Appena la Perestrojka ebbe spazzato via il comunismo, gli antichi eroi di ACP come Waldemar Sardaczuk, Hans Ollesch, Johann Mertes e altri si misero in azione. Loro che, fino a quel momento avevano operato nella clandestinità, importando Bibbie di contrabbando e visitando i cristiani perseguitati, adesso, in piena libertà, potevano seminare il buon seme del messaggio di Gesù senza ostacoli e contemporaneamente motivare in tal senso i pochi cristiani locali. I primi piccoli gruppi di cristiani cominciarono a unirsi in comunità. Oggi le chiese libere spuntano come funghi dalla terra, prosperano e fondano nuovi gruppi nelle sale della regione. Quando i locali sono pieni zeppi, costruiscono un edificio, come ad esempio una capanna di legno, per riunirsi.



Centro di riabilitazione Tossicodipendenza e alcolismo sono problemi enormi e molto diffusi in questa regione. Le droghe tradizionali sono state sostituite da nuove droghe chimiche e scadenti, che hanno però un potenziale distruttivo ancora più elevato. Molte delle nostre chiese, quindi, operano in uno o più centri di riabilitazione, con un tasso di successo molto alto.

C'è un fenomeno sorprendente, che si manifesta sotto forma di tatuaggi di notevoli dimensioni: quasi tutti i pastori, gli evangelisti e i responsabili, come molte delle loro mogli, una volta appartenevano alla feccia della società e hanno alle spalle una «carriera» di tossicodipendente, ubriacone, criminale o addirittura di boss mafioso. Oggi, invece, investono le loro energie, che in passato sprecavano, nell'espansione del Regno di Dio, illustrando un principio biblico in modo impressionante: «Dio ha scelto le cose ignobili del mondo e le cose disprezzate, anzi le cose che non sono, per ridurre al niente le cose che sono» (1 Co 1:28). Qui Gesù Cristo è al lavoro. Gli autodichiarati dei, limitati e meschini, come lo zar, Lenin, Stalin e altri, sono diventati inutili e sono stati abbandonati. ■



Prima / Dopo
Da criminale tossicodipendente a direttore di una comunità cristiana



Prima / Dopo Lei: da tossicodipendente a vice capostazione della più grande stazione in Siberia
Lui: da boss mafioso di Novosibirsk, al culmine della propria carriera criminale («vantando» 27 anni trascorsi in carcere), a dirigente del personale di un cementificio e studente di teologia.

simbolo di **speranza** e nuovi inizi

La giovane donna afferra il microfono e sorprende tutti. Persone come lei sono un motivo di speranza per Haiti.

ACP

parole chiare.
azioni forti.



Prospetti- va grazie all'educazione

La presa di coscienza del proprio valore di Nintherine

Dr. Friedhelm Ernst
Capo progetto Haiti

Non è certamente il primo, ma sicuramente il mio viaggio più piacevole a Léogâne.

Risorto dalle rovine

Il nuovo edificio della scuola secondaria «Ecole Lumière» viene inaugurato. Quattro anni dopo che un terremoto aveva ridotto la scuola in macerie, si intravede una nuova luce. Il tempo delle aule improvvisate è finito.

La prospettiva di un'educazione è molto apprezzata dai bambini. L'istruzione è la chiave per quasi tutte le aree di sviluppo e, per molti, significa il primo passo per uscire della trappola della povertà. Per questa ragione Per questa ragione, in molti paesi Nehemia investe nella formazione di bambini e adolescenti. A Léogâne esiste ora un centro funzionale e attraente a disposizione di 700 studenti.

Cerimonia di apertura con invitati importanti

Nel pomeriggio si svolge l'apertura ufficiale. Un rappresentante del Presidente e il sindaco locale pronunciano parole calorose e commoventi. Anch'io prendo la parola per esprimere la profonda gratitudine che sento nel cuore: verso generosi donatori della Svizzera della «Rete di

speranza» e dell'associazione «Un cuore per i bambini», verso Dieufort Wittmer che ha diretto i lavori, verso il pastore Milien che ha partecipato al progetto e infine, ma non per questo meno importante, verso Dio che ha tenuto la sua mano su tutta l'opera.

Al termine della celebrazione, una giovane donna coraggiosa, membro del corpo studentesco, afferra il microfono e tiene un lucido discorso. Nintherine è una dei cinquanta alunni cui abbiamo potuto aiutare grazie a un'adozione a distanza che le ha permesso di frequentare la scuola. Tre anni fa avevo intervistato la madre. La famiglia – senza un reddito costante e resa ancora più povera dal terremoto – non era in grado di pagare le tasse scolastiche, perciò Nintherine perse due anni di istruzione. Che bello vedere il suo sviluppo! Sono certo che questa giovane donna farà strada. Haiti ha bisogno di persone come lei. Per me, in questo momento, Nintherine è un simbolo di speranza e di nuovi inizi.

Haiti ha ancora una lunga strada da percorrere. Noi resteremo con i suoi cittadini, fedeli ai nostri principi, per aiutare a lungo termine. ■